

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'educazione nazionale, per conoscere se non ritenga equo adottare per i combattenti che prendono parte a concorsi per cattedre di insegnamento di qualsiasi tipo d'Istituto lo stesso criterio seguito nei concorsi per le scuole dipendenti dalla Direzione generale classica, scientifica e magistrale, evitando in tal modo l'attuale disparità di trattamento fra istituti che dipendono tutti dallo stesso Dicastero. Si verifica, infatti, che mentre nei concorsi banditi dalla Direzione classica, scientifica e magistrale i combattenti che raggiungono la votazione di 7 decimi sono tutti assunti in ruolo, nei concorsi, invece, per cattedre di scuole e di istituti, dipendenti dalla Direzione generale tecnica, i combattenti seguono la sorte comune a tutti i concorrenti non combattenti, senza nemmeno usufruire dei quindici punti assegnati ai titoli militari nei concorsi banditi dall'altra Direzione generale. Si chiede, pertanto, che venga riconosciuto il diritto alla assunzione in ruolo per tutti i professori combattenti, che abbiano conseguito una votazione non inferiore ai 7 decimi nei concorsi a cattedre delle predette scuole e dei citati istituti industriali, analogamente al trattamento già usato ai combattenti negli altri tipi di scuole fin dal 1923. — (*Trasmessa l'8 agosto 1933-XI — Pervenuta la risposta il 13 agosto 1933-XI*).

« MARESCA DI SERRACAPRIOLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se — considerato che esistono tassative disposizioni di leggi fasciste sulla repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie e sulla disciplina delle arti e mestieri ausiliari all'esercizio della medicina; che ciò nonostante in molte città persiste su vasta scala l'attività delittuosa di impostori e mestieranti che esercitano la odontoiatria, ramo della medicina, senza possedere i titoli necessari imposti dalla legge; che siffatta delittuosa attività è agevolata e resa possibile in alcuni casi da medici indegni, che prestano il loro nome; che in qualche città è stato financo possibile — per la illecita iniziativa di qualche industriale contrabbandiere del campo medico — istituire vere e proprie botteghe odontoiatriche direttamente aperte sul piano delle strade, con offesa al prestigio dei sanitari e con danno della igiene pubblica — non ritenga necessario ed urgente impartire ordini alle dipendenti autorità amministrative e di pubblica sicurezza delle provincie, perchè

siano — con giusto rigore — applicati gli articoli 1 e 2 della legge sulla repressione dell'esercizio abusivo delle professioni sanitarie per una più efficace tutela della salute pubblica ed insieme degli interessi morali ed economici della classe medica. — (*Trasmessa il 29 settembre 1933-XI — Pervenuta la risposta il 10 ottobre 1933-XI*) ».

« PERNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e dei lavori pubblici, per sapere se non ritengano necessario di esonerare dalla richiesta di riconoscimento del diritto di uso di acque demaniali e dalla applicazione del canone di utenza quei mulini per cereali — siti in zona alpina — che, mentre costituiscono degli antichissimi primordiali meccanismi di minimo rendimento effettivo, servono unicamente alla macinazione di pochissimo cereale, in entità il più delle volte non superiore ai due quintali annui, per uso dei famigliari, con una attività totale media di non più di 48 ore di lavoro all'anno, cosicché la sola tassa di riconoscimento ed il diritto fisso annuo di utenza rappresentano un peso superiore assai allo stesso valore di tutto il cereale macinato. D'altra parte, l'abbandono dei mulini in dette zone lontane dai centri abitati e scarse di comunicazioni, e la conseguente necessità di acquisto di farine dal piano, renderebbe non solo impossibili le già difficili condizioni di vita di quelle già diminuite popolazioni, ma suonerebbe pure come dolorosa mancanza al culto dei « vecchi », dai quali i mulini sono stati trasmessi, come una tradizione, agli attuali proprietari, che in dette località, site agli estremi baluardi della Patria, assolvono pure ad un'alta funzione nazionale. — (*Trasmessa il 6 novembre 1933-XII — Pervenuta la risposta il 14 novembre 1933-XII*) ».

« OLMO ».

Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per arginare la scoraggiante caduta del prezzo delle fave in limiti tali da rendere fortemente passiva e proibitiva questa cultura di rinnovo, che per ragioni ambientali è insopprimibile e insostituibile in Sicilia e ciò con grave danno della produzione granaria alla quale direttamente si connette. Se allo scopo di sostenerne il prezzo non creda di fare opera presso i competenti Ministeri per ottenere i seguenti provvedimenti:

a) rinvigorismento adeguato del settore doganale dei legumi secchi nonchè dell'avena